

Due chiacchiere con il presidente del Consiglio Centrale di Genova

di Elena Rossi

La Federazione Nazionale è composta da circa 80 Associazioni Consiglio Centrale. Possiamo considerare ciascuna associazione come un nodo, come una cellula viva della nostra amata Società. Continuando su questo paragone, possiamo concordare che ciascun nodo, se considerato da solo, potrà essere una bella realtà locale ma da solo non potrebbe "racchiudere il mondo in una rete di carità". Per diventare parte integrante della rete, ogni nodo deve essere "connesso" agli altri nodi! Del resto anche la Federazione Nazionale è un "piccolo nodo" connesso nella grande rete internazionale chiamata Confederazione Internazionale. Anche in quest'ottica iniziamo a raccontare, tramite questa rubrica, la storia, le esperienze, le povertà contrastate, le specificità del territorio delle Associazioni Consiglio Centrale. Inizieremo un ciclo di interviste volte a conoscerci meglio, a farci sentire più partecipi del quotidiano vivere di tutti i Centrali d'Italia.

Gaspare Di Maria

Pietro Traverso, ha 72 anni ed è presidente della San Vincenzo di Genova da 8. È entrato nell'associazione nel 1964, dopo essere stato assunto nell'azienda municipalizzata di trasporti genovese (una volta c'erano le conferenze aziendali). Dopo 35 anni di lavoro è andato in pensione ed è diventato volontario a tempo pieno. Nel frattempo la conferenza aziendale ha chiuso, e lui si è dedicato a quella della sua Parrocchia, per poi diventare presidente del Consiglio Centrale. La San Vincenzo di Genova conta 50 conferenze, per un totale di 457 confratelli

Pietro, qual è la situazione economico-sociale di Genova, oggi?

A Genova la situazione è molto precaria, soprattutto per la mancanza di lavoro. Le persone che si rivolgono a noi devono essere aiutati per la sopravvivenza quotidiana. C'è poi un altro aspetto disastroso, quello della casa. Chi ha un tetto sopra la testa fatica a mantenerlo, e spesso rischia di essere buttato fuori. Molti vivono in appartamenti ai limiti della decenza e ci sono tante famiglie che sperano di ottenere una casa popolare, ma che devono fare i conti con liste d'attesa imbarazzanti.

Chi sono i poveri del 2011? Chi si rivolge a voi?

Le conferenze di San Vincenzo di domani dovranno essere ancora più aperte di quelle di oggi

Ci sono tanti extracomunitari. Non avendo un lavoro adeguatamente retribuito o non avendo affatto un lavoro, queste persone vivono di espedienti, ai margini della società. Accanto a loro ci sono molti italiani, soprattutto uomini di mezza età che hanno perso il lavoro e non riescono più a portare avanti la propria famiglia. Ciò spesso porta a separazioni e divorzi. Ecco allora che dall'altra parte restano donne sole, spesso con bimbi piccoli. Si parla tanto di ripresa, ma non è così.

Come avviene il dialogo tra le singole Conferenze e il Consiglio Centrale?

Abbiamo una sede, quella del Consiglio Centrale, a cui fanno riferimento tutte le Conferenze, anche per sopperire agli oneri burocratici dell'Associazione. Qui si riuniscono una volta al mese, oltre al Consiglio Centrale ed al Coordinamento della Regione Liguria, i presidenti delle varie Conferenze parrocchiali di Genova Centro, per fare il punto della situazione e impostare un piano d'azione. Alcune Conferenze hanno buona capacità finanziaria e di intervento, altre meno. Le prime aiutano le seconde.

Come avviene lo scambio tra voi e gli assistiti?

Solitamente le persone bisognose si indirizzano al Parroco, il quale è un primo punto di riferimento, poi vengono invitate a rivolgersi al Centro d'ascolto (alcuni Centri sono stati fondati/gestiti direttamente dalla San Vincenzo) e poi alla Conferenza. Il Centro cerca di conoscere meglio la persona e la sua situazione, raccogliendo informazioni, facendo domande, ma sempre con discrezione e spirito di accoglienza, per poi decidere come intervenire.

Quali sono le richieste più frequenti che vi vengono rivolte?

Quasi tutti chiedono soldi, ma donarli indistintamente potrebbe essere diseducativo. Ciascuna Conferenza valuta caso per caso e le situazioni più difficili giungono fino al Consiglio Centrale. I nostri assistiti, comunque, hanno bisogno di tutto: cibo, medicine, vestiti. Noi cerchiamo di andare incontro alle loro esigenze. Paghiamo bollette e affitti. Consegniamo gene-

ri alimentari di prima necessità grazie alla collaborazione con il Banco Alimentare (nel 2009 abbiamo distribuito oltre 164 mila kg di prodotti). Tanti assistiti, poi, hanno una profonda dignità, e chiedono un lavoro. Cerchiamo di provvedere anche a quello, ma non è facile. Accanto a tutte queste richieste materiali, noi riscontriamo un grande bisogno di umanità. Le persone, oggi, hanno desiderio di essere ascoltate, capite e accompagnate in un percorso di rinascita umana. Devono capire che non sono sole. Nei nostri Centri di Ascolto e nelle Conferenze cerchiamo di trasmettere proprio questo. È un lavoro faticoso, spesso ascoltiamo storie drammatiche, ma troviamo la forza nella preghiera che caratterizza ogni seduta delle nostre Conferenze

Quante persone assiste la San Vincenzo di Genova?

Circa 4500 persone all'anno. La maggioranza è italiana. È un lavoro grandissimo che impegna praticamente a tempo pieno le nostre 50 Conferenze. Dovremmo essere molti di più per rispondere ai bisogni di tutti coloro che si rivolgono a noi.

Andate a fare visita alle famiglie assistite?

Nonostante la visita alle famiglie sia diventato un aspetto più problematico perché c'è più diffidenza continuiamo ad andare a visitarle per capire meglio le loro esigenze e per "far compagnia" agli anziani della Parrocchia.

Oltre alle cose che ci ha raccontato c'è qualche altra attività che avete ideato per andare incontro a specifiche esigenze degli assistiti?

Insieme all'Azione Cattolica abbiamo avviato - a Genova in Valpolcevera - una sorta di doposcuola chiamato "Spazio compiti", grazie al quale forniamo un sostegno scolastico ai figli dei nostri assistiti. Con questa attività riusciamo a coinvolgere anche alcuni giovani delle parrocchie che dedicano, così, qualche ora del loro tempo al volontariato. A Genova Centro, da tre anni, abbiamo avviato una scuola intitolata a "Piero Pennaccino" che l'ha fortemente voluta e purtroppo non è riuscito a vederla realizzata, dove vengono date lezioni (in tutte le materie), singolarmente, a ragazzi (dagli otto ai sedici anni) segnalati dalle scuole di zona, con le quali teniamo un continuo collegamento.

C'è uno scambio tra voi e il resto della società civile (politica, scuola, altro volontariato)? Se sì, come avviene?

Siamo molto collegati alle istituzioni locali. Manteniamo continui contatti con gli assistenti sociali, altre

associazioni di volontariato e patronati. Spesso andiamo a incontrare le classi di catechismo delle scuole medie per illustrare il valore della carità nella vita di tutti e diamo concretamente il nostro contributo acquistando materiale didattico. Cerchiamo di lavorare in rete per non sovrapporci nell'aiuto e per non disperdere le forze. Inoltre la territorialità resta un aspetto cardine della nostra azione. Ciascuna Conferenza provvede ad aiutare chi vive nel proprio territorio di competenza. Sia chiaro, l'aiuto non si nega a nessuno, semmai indirizziamo la persona alla Conferenza del suo quartiere o della sua Parrocchia di riferimento.

Ci racconta una storia a lieto fine di una delle famiglie da voi assistite

Una signora gestiva una lavanderia insieme al marito. Improvvisamente è rimasta vedova, con due figli. Al dolore per la perdita del marito si è aggiunta la difficoltà pratica di mandare avanti il negozio per poter mantenere la sua famiglia. Un gruppo di volontari vincenziani si è offerto di lavorare gratuitamente nella lavanderia alcuni pomeriggi a settimana per evitare che il negozio chiudesse. Il supporto dei vincenziani è stato fondamentale anche qualche mese fa, quando durante l'ultima alluvione di Sestri Ponente, la lavanderia è stata seriamente danneggiata. Tutti si sono rimboccati le maniche e hanno dato il loro contributo. Ora il negozio va bene.



Come si immagina la San Vincenzo di domani?

Penso non ci voglia molta immaginazione per capire che le Conferenze di San Vincenzo di domani dovranno essere ancora più aperte di quelle di oggi e di quella che il 16 febbraio 1846 il Cav. Rocco Bianchi fondò a Genova aderendo alla grande intuizione di aiutare i poveri che ebbe il beato Federico Ozanam alcuni anni prima. Io spero di poter assistere a un ricambio generazionale all'interno della San Vincenzo. Sono passati anni in cui si faticava ad avere nuovi confratelli/consorelle, ma da circa due anni ci sono state nuove adesioni. L'età media dei confratelli oggi è molto alta, da noi supera i 65 anni. Dobbiamo lavorare tutti per coinvolgere i giovani. Noi cerchiamo di farlo andando nelle scuole, organizzando incontri e convegni. Si può fare di più. Inoltre dobbiamo dare il nostro contributo per eliminare il pregiudizio verso certi poveri "scomodi".

C'è un augurio che vuole fare alla San Vincenzo?

L'augurio che voglio fare è di ricordare sempre la grande opportunità che questa realtà ci dà di diventare veramente il sale della terra, testimoniando il grande dono della vita che Dio ci ha fatto. ■